

U: WEEK END LIBRI

Un serial killer colpisce i poliziotti Dov'è Harry Hole?

FEDERICA FANTOZZI

HARRY HOLE È VIVO. ALLA TEMPIA UNA CICATRICE IN PIÙ, NEL CUORE UN DEMONE IN MENO. RAKEL LO AMA ANCORA, OLEG, IL BAMBINO CHE LO CHIAMAVA PAPÀ E CHE UNA VOLTA CRESCIUTO GLI HA SPARATO TRE COLPI A BRUCIAPELO, si

sta disintossicando in Svizzera.

Polizia, l'ultimo romanzo del norvegese Jo Nesbo dopo *Lo spettro* (il nono pubblicato in Italia, il terzo per Einaudi), era molto atteso: la saga del commissario ex alcolista, nichilista, violento al punto di uccidere per proteggere chi ama, ma dall'eccezionale istinto investigativo, può conti-

nuare. E come sempre, non c'è pietà.

Un assassino senza volto stermina poliziotti attirandoli sui luoghi di delitti irrisolti che hanno come vittime ragazze giovanissime. Un nome - Valentin, l'unica pista - porta a uno psicopatico brutalmente ucciso in carcere. Un uomo misterioso in coma è braccato da nemici potenti e piantonato dalle forze dell'ordine. Un capo della polizia ambizioso e colluso con la criminalità, Mikael Bellman, si trova a fronteggiare la vendetta del suo ex scagnozzo, usato per gli affari più sporchi e da sempre innamorato di sua moglie.

Harry ha mollato, insegna all'accademia di polizia, è alle prese con una



POLIZIA
Jo Nesbo

Traduzione di Eva Kampmann
pagine 648
euro 21,00
Einaudi

studentessa infatuata, e ha promesso a Rakel di non portarle più serial killer in casa. Sarà in grado di mantenere? Osteggiati da Bellman, i suoi ex colleghi hanno formato una squadra parallela: Stale, lo psicologo; Katrine, la hacker geniale quanto disfunzionale; e Beate, la profiler dell'Anticrimine, leggendaria per-

ché una zona ipersviluppata del cervello - il giro fusiforme - le consente di riconoscere qualsiasi volto appena intravisto nel fotogramma di una telecamera di sorveglianza. Sono al lavoro per fermare il «macellaio» dei colleghi, come la stampa lo ha soprannominato, e hanno bisogno di lui.

Nesbo, che in patria è anche rocker di culto e sta preparando un thriller sotto pseudonimo, è ormai un bestsellerista mondiale. James Ellroy si considera il migliore ma gli concede l'onore del secondo posto: «Mi talona come un pitbull ringhioso». La gara è aperta dato che, si scoprirà nelle ultime pagine, il commissario Hole ha ancora del lavoro da fare.



Roland Topor illustrazione per «Celles Qu'on N'a Pas Eues» (1980)

Vita di un cialtrone sublime

Figura eclettica, celebre illustratore e sorprendente narratore: Roland Topor scrive la sua autobiografia immaginaria. Per la prima volta in italiano edita da Voland

MICHELE DE MIERI

«L'UMANITÀ HA BISOGNO DEL SUBLIME. IL SUBLIME DEL SUBLIME È L'ARTE. IL SUBLIME DELL'ARTE È L'AVANGUARDIA», così il logorroico narratore (a volte salutato come Laurent a volte come Roland) di *Memorie di un vecchio cialtrone*, uno che con le avanguardie ci ha passato una vita, a dir poco surreale, uno che delle avanguardie mette in evidenza sempre un lato umoristico, mettendo la casualità della poetica al primo posto dell'agire artistico. Chi realizza questo divertissement lungo un secolo è il genio poliforme di Roland Topor, un personaggio inclassificabile per la vastità dei suoi interessi: dalla pittura alla scrittura, dal cinema alla televisione (compariva oltre 25 anni fa anche nella trasmissione *Lupo Solitario*, dove se ne stava in una camera d'albergo e veniva filmato mentre si faceva la barba o la doccia, una parodia del cinema e della tivù verità), uno scrittore che ha molto frequentato il nostro paese fin dall'infanzia, dove ha poi preso parte alla contestazione apprezzandone perlopiù i lati creativi, ha stretto rapporti con Fellini ed Echaurren, fino alla creazione della «RomaliasonParis», associazione dedicata all'amicizia fra gli artisti italiani e francesi.

Oggi Roland Topor è un autore, soprattutto dal punto di vista letterario, un po' dimenticato per cui ben venga questo

volume curato con competenza e passione da Carlo Mazza Galanti che firma una postfazione esemplare sul genio, a volte autodissipato, di Topor. Pubblicato per la prima volta in Francia nel 1975 *Memorie di un vecchio cialtrone* è una lunga carrellata di nomi illustri, pittori, scrittori, uomini politici, attori e registi, tutto quello che condensa un'epoca e un luogo Topor lo sfiora, lo nomina (c'è poi un lungo e utile elenco dei personaggi citati), tutti compaiono per un attimo, o per qualcosa in più, accanto al narratore, il vecchio cialtrone appunto. Se vogliamo è il capovolgimento del meccanismo raccontato da Woody Allen in *Zelig*, lì era il personaggio ad apparire davanti alle persone famose, in Topor sono gli altri ad apparire accanto al narratore, geniale artista che nel corso del libro dà a tutti l'idea per cui questi diventeranno poi famosi, parodiati (il cubismo a Picasso, la madeleine a Proust, Orwell che alloggia nella stanza 1984 e allora il suggerimento «provi a pensare come sarà il mondo in quell'anno», etc). Il protagonista delle *Memorie* nel corso della sua vita sostiene di aver inventato il glissismo, il surrealismo, il puntualismo, il cubismo (per quattro volte e in momenti diversi del Novecento), il minimalismo e tante altre correnti più o meno inventate ma, ovviamente, plausibili quanto le vere. Da lussemburghese di nascita il pittore-narratore viaggia da Parigi a Vienna e poi Berlino, Spagna, Italia, Stati Uniti, Messico, visita mostre e incontra maestri e gente che lo saranno presto, cerca sempre di stare dove si fa la Storia (incontra ovviamente una serie sterminata di politici francesi ma anche Hitler, Mussolini, Stalin, Lenin e Trotsky, Gandhi) e quella delle avanguardie. Leggendo le *Memorie* un po' si pensa al via vai di una vita di Alberto Arbasino, qui in una versione ovviamente parodiata. Dall'impressionismo a Jasper Jones, l'ultimo citato, questo vecchio cialtrone riepilogando fissa in epiteti straordinari il senso di un artista e dell'arte, gioca su un tavolo dove in tutti corre la frenesia di essere originali, eccentrici.

Qualche anno dopo la pubblicazione delle *Memorie* l'autore di *L'inquilino del terzo piano* (pubblicato a 26 anni) scrive il *Manifeste per l'auto-école* in cui ritorna all'insegnamento finale del pittore-narratore, contestandolo: «Cosa dicono i vecchi cialtroni ai giovani che vanno a consultarli? Un per cento di genio, novantanove per cento di lavoro. Ebbene io detesto il lavoro, pretendo che ci sia più arte in otto ore di sonno che in sedici di attività produttiva».

Puro Topor pensiero, puro pensiero Panico, il movimento che ventiquattrenne, con Jodorowsky e Arrabal, lo vide protagonista, all'insegna di umorismo, confusione, terrore e caso. Il progetto di una vita.



MEMORIE DI UN VECCHIO CIALTRONE
Roland Topor
A cura di Carlo Mazza Galanti
pagine 157
euro 14,00
Voland

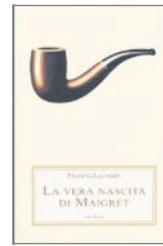
GLI ALTRI LIBRI



GOYA
Tzvetan Todorov

Trad. dal francese di Emanuele Lana
pp. 304, euro 29
Garzanti

Todorov affronta il percorso di un genio della pittura e del suo viaggio nell'ombra, all'indomani delle guerre di conquista di Napoleone, della violenza e delle idee rivoluzionarie che vi si mescolarono insieme. In risposta ai tragici avvenimenti a cui assistette di persona e alla sordità che lo colpì, Goya abbandonò i soggetti regali che gli avevano dato fama per dedicarsi ai fantasmi e agli incubi che popolano la mente degli uomini.



LA VERA NASCITA DI MAIGRET
Francis Lacassin

pref. di Salvarani
pagine 136
euro 14,50
Medusa

Prima che il personaggio Maigret di confermasse su carta con i tratti che i suoi fan ben conoscono, Simenon scrisse una quindicina di romanzi con altre figure di detective, dove presagiva il suo eroe. Lacassin (1931-2008), uno dei massimi esperti di fumetto e di romanzo popolare, ne inseguì in questo libro le tracce, per risalire alla «vera nascita di Maigret», superando i falsi indizi seminati dall'autore e fornendo la radiografia di come nasce un mito.



NON SI PUÒ INSEGNARE TUTTO
Luisa Muraro

pagine 128
euro 9,50
Editrice La Scuola

Riflessioni e consuntivi filosofici di una vita trascorsa a raffigurare un nuovo mondo e relazioni altre: è il succo dell'ultimo pamphlet di Luisa Muraro. Pensatrice lucida e figura di riferimento del pensiero femminista, Muraro riapre il discorso su questioni come il rapporto tra ricerca femminile (e maschile) della libertà e della felicità o sul concetto di «dio». Immaginando trasformazioni a partire dall'individuo che instaura rapporti senza tornaconti e resta fedele a se stesso.

Come nasce e cresce un detective

SALVO FALLICA

UN ROMANZO CHE SCAVA NELLE ORIGINI DI LORENZO LA MARCA, protagonista dei primi due libri narrativi di Santo Piazzese (scrittore sciaciano sicilo-palermitano e giallista *sui generis*). Vi è già un ritratto programmatico nell'incipit dell'articolo, e non è un caso. Perché il nuovo romanzo *Blues di mezz'autunno*, (pagine 164, euro 12,00, Sellerio), è metodologicamente uno scritto metaletterario.

L'autore raccontando la formazione giovanile del futuro detective, riflette sulla letteratura e sulla sua letteratura. E così il biologo-scrittore narra il biologo-detective, in un gioco di specchi interpretativi che diventano funzionali allo snodarsi del racconto ed all'analisi del meta-racconto. I riferimenti a fatti e persone sono puramente causali come annota a fine testo Piazzese, ma i luoghi raccontati dagli scrittori sono rielaborazioni di luoghi vissuti: è la Sicilia a far da contesto e da dimensione socio-culturale.

Piazzese ambienta la narrazione ad Erice, suggestivo paese del Trapanese: La Marca vi si trova per un workshop del Centro Ettore Majorana. Il sole non da tregua e mentre Lorenzo è impegnato nella vaga conquista di un riparo dall'inesorabile caldo fa un incontro inaspettato, un compagno di studi dei tempi universitari, ma non è uno scienziato. Durante il dialogo parte l'inevitabile rievocazione dei vecchi tempi, seppur con uno stile intriso d'ironia.

Riaffiorano in La Marca gli anni giovanili, quando non ancora laureato si imbarca per motivi di studio sui tonni su un peschereccio, il Santa Ninfa. Con quell'equipaggio lega, sa farsi stimare, e pur parlando poco sa farsi capire. La sua navigazione gli fa scoprire un'isola della costa siciliana, l'immaginaria Spada dei Turchi, la cui vita sociale gravita attorno ad un bar fondato da un friulano nel dopoguerra. Nel ricordo di questo luogo e delle storie ad esso legate emergono novità sul personaggio La Marca. Lo stesso protagonista sembra riscoprire se stesso, fra nostalgia e tensione. Così mentre si disvela un mistero si palesano altri aspetti del personaggio dei gialli filosofici palermitani al ritmo di una narrazione in stile blues...

l'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti